

Lo studio della Fondazione **Gimbe**: in dieci anni sono stati sottratti al Ssn 37 miliardi di euro  
«Se anche l'economia italiana crescesse molto, il fondo sanitario non sarà mai ampliato»

# L'allarme: «Sanità, un'occasione persa» I finanziamenti pubblici restano al palo

## IL DOSSIER

Alessandra Costante / GENOVA

**I** numeri non mentono, «sono inequivocabili». E dicono che anche questa volta i denari sottratti in dieci anni alla sanità pubblica, oltre 37 miliardi di euro, non saranno restituiti. «Non ci sarà nessun rilancio del finanziamento pubblico che, nella migliore delle ipotesi, aumenterà di 3,5 miliardi già assegnati dalla scorsa legge di bilancio, ma pericolosamente legati al nuovo Patto per la Salute che è ancora sul tavolo di Regioni e governo» è l'allarme lanciato da **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe**, fondazione che si occupa di ricerca e formazione sanitaria.

Il programma del governo spiega che «Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) rappresenta un patrimonio da tutelare e rafforzare intervenendo anche per ridurre disuguaglianze crescenti. Occorre consolidare la natura universalisti-

ca del servizio sanitario nazionale e il ruolo cruciale della sanità pubblica nell'assicurare a tutti i cittadini il pieno diritto ad accedere ai migliori servizi per la salute». Me ne fatti, leggendo con la lente d'ingrandimento la nota di aggiornamento al Def, passaggio ineludibile verso la legge di Bilancio 2020, per **Gimbe** non è così. «Ancora una volta si perde l'occasione di rafforzare il servizio pubblico» aggiunge **Cartabellotta**. E la rivisitazione del superticket, annunciata dal ministro **Roberto Speranza**, potrebbe aprire una voragine.

La NaDef 2019 stima una crescita del Pil del 2% nel 2020; del 2,7% nel 2021 e del 2,6 nel 2022. Ma contiene l'aumento percentuale della spesa sanitaria all'1,7% nel 2020, 1,2% nel 2021 e 1,4% nel 2022. Insomma la crescita della spesa sanitaria non va assolutamente di pari passo rispetto al Pil nominale. Rispetto al Def del 2019 le stime della spe-

sa sanitaria crescono: nel 2020 l'Italia spenderà 120.596 milioni (643 milioni in più), 122.003 milioni nel 2021 (+ 645 milioni) e 123.696 per il 2022 (+ 644 milioni). I conti non tornano neppure rispetto all'incremento del finanziamento pubblico previsto dall'ultima legge di Bilancio che riconosceva nel 2020 un aumento di 2 mila milioni e l'anno successivo di 1.500 milioni, mentre invece saranno di 645 all'anno. La conclusione: senza inversione di tendenza nel rapporto tra Pil e spesa sanitaria, se anche l'economia italiana crescesse, la sanità non ne avrebbe beneficio.

Così per **Gimbe** se da un lato si riconosce al Conte Bis la volontà di attenuare le disuguaglianze in termini di accesso ai servizi e la variabilità con cui vengono erogati i servizi essenziali, dall'altro i processi di autonomia differenziata potrebbero aumentare proprio le disuguaglianze. «È anacronisti-

co affermare che bisogna prepararsi ai "cambiamenti del progresso scientifico e tecnologico", ignorando il ritardo decennale nell'adozione delle tecnologie», aggiunge **Cartabellotta**. —



Il ministro Roberto Speranza



Peso: 21%